

Da Mali, Marocco e Madagascar musica che vive alle radici del blues

Molte fedi. La rassegna delle Acli si conclude venerdì a Seriate con un concerto dei «3Ma» artisti di grande esperienza internazionale che propongono un suono originale e ammaliante

UGO BACCI

La rassegna «La musica dei cieli» prende a braccetto «Molte fedi» che venerdì chiude il cartellone 2019 con il concerto del trio 3Ma presso il Centro pastorale «Papa Giovanni XXI-II» di Paderno a Seriate (in via Po, 25). Il concerto inizia alle 20,45, l'ingresso è gratuito, ma riservato ai sottoscrittori delle «card» della rassegna organizzata dalle Acli provinciali di Bergamo (prenotazioni sul sito moltefedi.it).

«Musica dei cieli» dal 1996 promuove la conoscenza e il dialogo tra le culture attraverso le musiche della spiritualità, e in questo cammino trova evidente sintonia con «Molte fedi sotto lo stesso cielo», che quest'anno aveva come tema forte di ogni incontro «Può forse tardare primavera?». Sulla base dei medesimi interessi le due rassegne s'incrociano al suono ancestrale di tre strumenti a corda nelle mani di altrettanti virtuosi assoluti come i 3Ma: Ballaké Sissoko, Driss El Maloumi e Rajery.

Il trio prende il nome dalla prima sillaba del Paese di origine di ciascun membro: Mali, Marocco, Madagascar. È una musica che dalle radici della terra evoca un'intensa spiritualità. Gli stili dei musicisti si armonizzano in un flusso di musica vitale che partecipa sentimenti e co-

lori, una sorta di blues ancestrale che evoca paesaggi africani e secoli di tradizione musicale.

La musica resta pulsante, viva, legata a doppio filo a una tradizione che, attraverso le dita virtuose dei tre musicisti ritrova l'aggancio con il tempo d'oggi. Secoli di folklore acido di terra si rincorrono nel gioco favorito di tre sensibilità contemporanee che lanciano il loro messaggio contro la violenza di un mondo che mostra troppe contraddizioni.

L'ultimo album del trio s'intitola «Anarouz», in lingua tamazight speranza. Ballaké Sissoko, originario di una stirpe di griot del Mali, è un virtuoso della kora, vanta collaborazioni con Ludovico Einaudi, Boubacar Traoré, Ross Dali, Vincent Segal.

Driss El Maloumi, marocchino di origine berbera, è considerato uno dei massimi virtuosi dell'oud, ha suonato con Paolo Fresu, Jordi Savall, François Atlan, Montserrat Figueras.

Germain Randrianarisoa, in arte Rajery, è un musicista e cantante malgascio. Il suo strumento è la vahila, tipica del Madagascar, costituita da una grossa canna di bambù.

Nel 2006, quando Ballaké Sissoko, Driss El Maloumi e Rajery si sono incontrati sembrava che il loro sodalizio doves-



Ballaké Sissoko (originario del Mali), Driss El Maloumi (Marocco), Germain Randrianarisoa (Madagascar)

se durare lo spazio di un disco e di una tournée, invece i tre da allora hanno continuato a incontrarsi e a dar vita a un riverbero sonoro che ammalia ogni ascol-

■ Con strumenti tipici della tradizione africana, sanno evocare un'intensa spiritualità

tatore. Ad ogni incontro la musica cresce di pari passo a un virtuosismo che mai sopravanza il senso autentico della musica.

Ballaké Sissoko vanta una presenza importante sulla scena internazionale. Nel 1997, insieme al cugino Toumani Diabaté registra «New Ancient Strings», che riferisce al primissimo album strumentale dedicato alla kora, registrato 30 anni prima dai rispettivi padri. Driss El Maloumi ha ricevuto un'istruzione di musica classica

occidentale e araba. Grazie al suo background culturale, alla tecnica strumentale e all'innata curiosità ha avuto modo di collaborare con artisti legati al mondo del jazz. Rajery ha superato brillantemente una grave disabilità diventando uno dei grandi virtuosi del suo strumento, una sorta di arpa tubolare. Ha fondato un festival musicale in Madagascar e si occupa di educazione, musicoterapia, riforestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA